

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

|   |      |        |        |  |
|---|------|--------|--------|--|
| PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 7 50 Anno 15 — |      |        |        |  |
| ITALIA fr. di posta >   | > 6  | > 10 — | > 20 — |  |
| SVIZZERA >  | > 8  | > 16 — | > 32 — |  |
| FRANCIA >   | > 11 | > 22 — | > 44 — |  |
| GERMANIA >  | > 15 | > 30 — | > 60 — |  |

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

## AVVISO

L'Ufficio e la Tipografia del GIORNALE DI PADOVA, vennero traslocati dalla Contrada S. Lucia, in via dei Servi, N. 10 rosso.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 6 maggio 1867.

Io temo davvero che il comm. Rattazzi sia obbligato a fare un secondo Aspromonte, perchè il partito d'azione è deciso a quanto pare di tentare un colpo ardito per fare nascere la rivoluzione a Roma, e così avere mezzo di portare il governo nazionale alla Città eterna. Si radunano armi, e si raccolgono mezzi d'ogni maniera; questo è positivo. Se non si trattasse che d'una quistione interna, la cosa andrebbe benissimo; ma la questione è molto seria e molto interessa le potenze estere, per cui il governo italiano sarà obbligato dalla forza delle cose a fare rispettare il confine, onde impedire un intervento straniero.

Si direbbe che il partito d'azione è eccitato dalla consorteria, nello scopo di rovesciare il gabinetto Rattazzi. È sotto il ministero di quest'uomo che in genere i rossi si deliberano di fare atti audaci. È una fatalità. Il Rattazzi va sempre al potere quando il crescere degli eventi incalza e spinge a propositi estremi.

Il partito d'azione dice che vuol finirlo anche perchè non pigli piede la parola *dittatura* della quale tanto si parla, temendo che la dittatura venga davvero quando si continui a rimanere così senza aver Roma

per capitale. Roma è, per esso, il farmaco a tutti i mali da cui l'Italia è travagliata.

Il gen. Garibaldi è di nuovo atteso a Firenze. Ma io ho fiducia che il generale Garibaldi non farà nessun passo senza avere il consenso e l'appoggio del governo. L'antico comitato nazionale mandò qui i suoi uomini e continua a stare in buoni rapporti col governo italiano. Anzi quando Garibaldi era a S. Fiorano, i rappresentanti del comitato andarono a fargli visita.

Eccovi ora una notizia che deve fare rumore: dico notizia, ma forse non è che una diceria qualunque. Si dice adunque che il re Vittorio Emanuele avrà tra poco un abboccamento col pontefice Pio IX.

E ciò si dice in luoghi molto accreditati; ma io dubito, dubito intieramente. E maggiormente dubito quando sento che Rattazzi ha rotto ogni trattativa per la nomina dei vescovi. Ai liberali di Roma avrebbe permesso la rivoluzione, quando venisse un momento in cui si fosse sicuri che nessuna potenza può fare intervento.

Corre un'altra voce: che Rattazzi abbia promessa l'alleanza dell'Italia colla Francia a questa condizione; alla condizione cioè che Napoleone non si opponga all'andata delle truppe italiane a Roma.

Giovedì avremo l'esposizione di messer Ferrara. Che dirà? annunzierà *deficit* e proporrà delle imposte. E prima imposta quella del macinato, la quale fu da lui sostenuta vivamente quando Sella era ministro.

Havvi molta curiosità per sapere quale sarà il progetto di liquidazione dell'asse ecclesiastico. I particolari non si conoscono ancora, ma si sa che su ciò esiste una convenzione col barone di Rothschild. È questi il banchiere necessario, l'indispensabile per eccellenza. Non si fa nulla in Italia senza di lui. Da Dumoucau siamo passati a Rot-

schild. Vedremo quali dei due avrà fatto progetto migliore. Per me calcolo che sia come il cadere dalla padella nella brace.

Sapete che venne chiesta da noi alla Francia la estradizione di due briganti trasportati da Civitavecchia ad Algeri su vapore francese. La estradizione venne chiesta quando i due briganti erano di transito a Marsiglia. Sono briganti famigerati, Crocco e Pione, i quali eransi costituiti a Roma a patto di aver salva la vita. Il cardinale Antonelli li accettava e poi li faceva mandare all'estero lasciando che là si aggiustassero. Ma la Francia, trattandosi di pezzi grossi, avvertì l'Italia; e questa chiese l'estradizione.

Il cardinale Antonelli è furibondo per ciò contro la Francia, colla quale il cardinale aveva combinata la esportazione di quelli e di altri briganti.

(Ritardata) Venezia, 5 maggio.

In fine della mia ultima lettera vi promettevo di spedirvi i punti capitali della petizione diretta al Parlamento, per provvedere ai più urgenti bisogni del nostro arsenale. E la buona intenzione c'era, e aveva sotto gli occhi le bozze di stampa. Ma siccome anche i corrispondenti commettono talvolta il settimo peccato capitale, così colle carte sul tavolo lasciai passare un paio di giorni, e la novità aveva cessato di essere novità. La petizione è comparsa per esteso sulle colonne della *Gazzetta* di ieri, un po' ritoccata nella forma, ma tale quale nella sostanza. Vedrete, per esempio, che la chiusa, in cui sono ripilogati i capi di domanda, non corrisponde in tutto e per tutto alla chiusa, che vi riportai testualmente nella mia ultima lettera, dove ho ripetute con iscrupolosa fedeltà le parole che furono lette all'assemblea. Ma non importa: la sostanza rimase identica. E piaccia a Dio e al Parlamento, che la petizione produca quegli effetti, che tutti ardentemente desiderano.

coll'aggiunta di una dichiarazione ancora più penosa, più straziante, alla quale invero io non poteva essere preparato. Egli forse poteva errare nel giudicarmi per la mia apparente freddezza; ma, ohimè, io non ho luogo a speranza o a dubbio. La sua chiara confessione non può essere erroneamente interpretata. Io devo cedere a questa terribile convinzione: di essere un oggetto di aborimento per mio figlio.

Io caddi a' suoi piedi, presi le sue mani, le baciai, e le bagnai colle mie lagrime.

« Risparmiatemi, oh, risparmiatemi! » timidamente mormorai. « Quind'innanzi io sarò tutto quello che desiderate. » Strinsi le sue mani, e non voleva abbandonarle finchè non mi avesse perdonato. « Perdonatemi, io diceva, perdonatemi: vi prego, padre: io parlavo da pazzo. Perdonatemi, perdonatemi, caro padre. Io era folle, perchè, credetelo, vi ha qualche cosa che talora m'invade, come una specie di follia; ma ora dessa non verrà più perchè voi mi amate. Ditemi soltanto che mi amate, e io farò sempre tutto quello che volete. Io sono dispiacentissimo per ciò che ho detto della baronessa. Ella è così

Dieci notai andarono raccogliendo e autenticando le firme degli aderenti. Il maggior numero ne fu raccolto finora dal dott. Liparachi, a cui l'atto fu consegnato due giorni prima che agli altri, e che essendo intervenuto alla pubblica lettura, raccolse le sottoscrizioni di tutta l'adunanza. Fino a ieri mattina il notaio Stefani ne contava centocinquanta, e poco su poco giù gli altri suoi colleghi ne contavano altrettante. Ieri sera partirono per Firenze le firme fino allora raccolte, ma la sottoscrizione è tuttora aperta.

Le varie commissioni elette dal Consiglio comunale danno opera attivamente all'adempimento delle diverse mansioni, che furono loro affidate. Una delle imprese più ingenti e di maggior importanza per la città è quella del grandioso acquedotto, di cui vi tenni altra volta parola. Il problema da risolvere presenta aspetti così molteplici e difficoltà così gravi, che gli studii preparatorii, per quanto sieno spinti innanzi alacremente, non potranno essere condotti a termine così tosto. È un'impresa che ingoia milioni, e i milioni, preziosi sempre, sono diventati preziosissimi al giorno d'oggi. Una delle questioni preliminari, su cui furono già avviati gli studii e le indagini, è quella dell'acqua che si avrà a prescegliere. Fino dal 14 aprile due consiglieri comunali si recarono appositamente ad attingere acqua del Sile, che venne già assoggettata ad una diligente analisi chimica, e (a quanto mi vien detto da buona fonte) risulterebbe essere una buona acqua potabile; però l'analisi chimica non fu ancora condotta all'ultimo scrupolo delle sue ricerche. Per istituire altre indagini comparative, la stessa Commissione si recherà quanto prima ad attingere l'acqua del vostro Brenta; e si prenderà poi una determinazione illuminata dalle investigazioni scientifiche.

Un'altra Commissione incaricata di un compito rilevantissimo, è la Giunta di stati-

buona! Io non vi darò più un momento di pena; no, neppure un momento. Ora che so che mi amate, voi potete confidare sopra di me, ma davvero, e per sempre.

Egli sorrise, mi rialzò, e mi baciò sulla fronte.

« Ricomponetevi, caro figlio. Strelamb deve tosto entrare. Cercate di reprimere i vostri sentimenti. Qui, sedete, e calmatevi. »

Egli ricominciò tosto a scrivere, ed io sedetti sospirando con tranquillità. Dopo un quarto d'ora circa egli disse: « Adesso devo chiamare Strelamb, Contarini. Entrando nella camera vicina potete lavarvi il viso. »

Quando ritornai, mio padre disse: « Venite! Venite! Voi avete un aspetto fiorento. Vi siete voi accorto, o Contarini, del vostro strano abbigliamento? Vi giudicheranno un ambasciatore straniero. Ora andate a casa, e vestitevi, perchè oggi avrò a pranzo una compagnia numerosa, e desidero che voi pranziate con me. Vi sono alcune persone che dovete conoscere. E se lo bramate, prendete i miei cavalli che piuttosto io camminerò fino a casa. »

Continua

## APPENDICE

### CONTARINI FLEMING

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. Beltrame.

A tali parole io era sommamente intenerito. Le mie lagrime scorrevano. Posate le braccia sul tavolo, io cercavo di nascondere il viso fra le mani. Mio padre si alzò, girò la chiave della porta, quindi riprese il suo posto.

« Occupato d'affari » egli ripigliò « che non sempre mi lasciano tempo di dormire io non ho mai trovato un momento per quei leggeri paterni uffizi, che non credo meno deliziosi per aver avuto la sfortuna di non poterli adempire e godere. Ma voi, Contarini, non siete mai stato assente da' miei pensieri, ed ho creduto di aver combinato le cose in modo da potervi assicurare la soddi-

sfazione di ogni innocente desiderio. Ma oggi trovo per la prima volta che sono stato lungamente in errore. Lo deploro: io desidero, se è possibile, compensarvi per la mia infelice trascuranza, o piuttosto per la mia malaugurata ignoranza. Ditemi, Contarini, che cosa desiderate che io faccia? »

« Nulla, nulla » io sospirava, e singhiozzava.

« Ma se la necessità ci ha finora tenuto meno insieme di quello ch'io poteva desiderare, voi, Contarini, state ora sollecitamente avanzandovi verso quel periodo della vita, a cui io mirava come ad una ricompensa adeguata di quella deplorabile separazione. Io speravo trovare in voi un compagno. Speravo poter aver la bella soddisfazione di fare di voi un grande ed onest'uomo, di poter trovare un mio figlio, non solo un essere ch'io prediligeva, ma un amico, un consigliere, un collega, sì, Contarini! Forse un successore! »

Incrociate angosciosamente le mani, potei appena trattenere un grido.

« Ed ora » proseguì egli « devo sentire, e da lui stesso, ch'io non l'ho mai amato »

stica. Essa domandò l'autorizzazione al Ministero di poter procedere al censimento della popolazione; e non appena la facoltà venga impartita, si darà mano a quelle lunghe e pazienti operazioni, che servono di base a questo grave e importante lavoro. La Giunta esercita ormai una certa sorveglianza sull'esattezza di quelle nozioni statistiche, che furono abbandonate finora alla diligenza dei parrochi e delle sacrestie; apparecchiando così il terreno a quella più larga sfera d'azione, che è riserbata all'ufficio dello stato civile. L'ingegnere Marsich, membro di questa Giunta compì un suo lavoro statistico sopra il movimento dei passeggeri sulla strada ferrata, che mette capo a Venezia; è un lavoro che contiene alcuni curiosi particolari. Un bel giorno (non mi rammento bene, se nel 1856 o nel 1857) un'invasione di passeggeri si è riversata in città, e non è partito nessuno. Il fenomeno era strano, e non poteva essere accidentale. Indovinate che cosa doveva capitare il giorno appresso? Niente meno che il finimondo; poichè aspettavasi a quell'epoca quella famosa cometa, che destò tanto romore di sé, e che doveva attraversare il viaggio della terra, e mandarci a capitolombolo nell'immensità degli spazi. Il movimento singolare della ferrovia fu in quel giorno l'espressione del timor panico, che invadeva le popolazioni. Tutti tornavano in seno alla famiglia, per avere il magro conforto di morire insieme; e nessuno aveva il coraggio di abbandonare le patrie lagune, per paura di incescicare nella coda della cometa. — Perdonatemi l'episodio, a cui mi ha trascinato la Giunta statistica, e torniamo alle novità del giorno.

A Genova si sono già apparecchiati per fare le accoglienze oneste e liete alla Deputazione Veneziana, che si recherà a quella città per offrirle in dono i ritratti in mosaico di Marco Polo e di Cristoforo Colombo, in ricambio dell'offerta fatta da Genova dei busti di Andrea Doria e di Vittore Pisani. Inutile il dire, che il programma relativo al ricevimento della deputazione comprende e la gita alla stupenda villa di Pegli, e la corsa sul mare, e la visita all'incantevole passeggiata dell'Acquasola. I rappresentanti di Venezia, partiti dal mare, troveranno che il mare di Genova, quella serena spianata ricinta da un anfiteatro di colli, fa un superbo riscontro alle bellezze delle nostre lagune e della nostra città.

Questa deputazione partirà di qui dentro il mese, recando con sé la semplice deliberazione presa dal Consiglio comunale, ma non i due ritratti in mosaico, i quali si stanno lavorando nello stabilimento dell'avv. Salvati. Fu scelto il mosaico, come quello che rappresenta una nostra industria speciale. La deputazione non è ancora eletta, ma all'aria che spira, e ai nomi che si vanno sussurrando, non è difficile indovinare, che sarà composta del Sindaco (che già s'intende), del dottor Berti, del cav. Fornoni e di un vice-segretario, che probabilmente sarà il dott. Memo. Il Berti fu quegli che compilò l'indirizzo in risposta all'indirizzo dei Genovesi; e poi il Berti, ci vuole per condire tutte le commissioni e le sotto-commissioni, tutte le giunte e le sub-giunte di questo mondo.

È inutile che vi dica, che giovedì arriverà il Re; poichè questa notizia, affrettata tanto tempo col desiderio, avrà senza dubbio preceduta la mia povera corrispondenza.

Venezia, 6 maggio.

Un disegno, che desta l'interesse della città e che probabilmente si recherà in atto, è quello della piccola navigazione a vapore, ideata dall'ing. Marsich e dall'avv. Salvagnini. Essi vorrebbero attivare due piccoli piroscafi-omnibus, i quali ravvicinassero i capi estremi della città, percorrendo continuamente le quiete onde della laguna. Mitissimi sarebbero i prezzi di questo comodo e agevole mezzo di trasporto. Lo spazio attraversato da questi leggeri battelli a vapore sarebbe diviso per così dire, in tre regioni; e ciascuna corsa che

non uscisse dai confini di ogni singola regione, costerebbe dieci centesimi. La prima sezione abbraccierebbe lo spazio dalla punta dei giardini (dove si spicchierebbero i vaporette) fino alla piazzetta di S. Marco; la seconda dalla piazzetta a Rialto; la terza da Rialto a S. Chiara. Questa divisione della città servirebbe unicamente alla determinazione della tariffa; ma gli omnibus farebbero poi frequenti soste a moltissimi altri punti dell'una e dell'altra riva del Canal grande per ricevere e mettere a terra i passeggeri. È ingegnoso il sistema ideato, per rendere agevole lo sbarco, in modo che la sponda della barca, tanto nell'alta come nella bassa marea, si trovi sempre a perfetto livello col piano su cui i passeggeri discendono. Ai varii punti di sbarco sarebbero assicurati alla riva con catene certi casseri galleggianti, e sopra di essi discenderebbe un ponticello, o più esattamente un piano inclinato, congiunto alla riva a cerniera. È evidente che, a seconda che l'acqua si alza e si abbassa, si alza e si abbassa anche il cassero, e con esso il ponticello a cerniera. Quindi è che il piano di sbarco troverebbe costantemente alla giusta altezza del battello a vapore. L'idea mi piace anche dal lato artistico, dal lato (dirò così) pittoresco. L'applicazione del vapore, per quanto al giorno d'oggi sia nota e volgare, ha sempre qualche cosa di meraviglioso, qualche cosa (direi quasi) di misterioso. Questa forza motrice, che è una delle più belle vittorie dei tempi moderni, slanciata in mezzo ai nostri palazzi, che sono fra i più splendidi monumenti dei tempi passati, ispirerebbe nuova vita a quelle memorie, darebbe una espressione di attività a questo paese, che pur troppo è lento ed inerte. Non so se i barcaiuoli dei nostri *traghetto* dividerebbero l'ammirazione del vostro corrispondente. E fin d'ora mi sento negli orecchi le frasi incisive (di cui è ricco il loro dizionario) colle quali saluterrebbero il fumajuolo dei nuovi battelli a vapore. Il disegno dell'ing. Marsich, a cui si è associato l'avv. Salvagnini, si va studiando nei gabinetti del Municipio.

A proposito di Municipio, la Giunta Municipale in una delle sue ultime sedute ha preso la deliberazione di pagare i suoi impiegati in moneta d'argento, malgrado il notevole disagio dei biglietti di banca. A questo partito, consigliato (non v'ha dubbio) da grandi motivi di umanità per quella povera gente, erasi opposto fieramente il dott. Marini. Ma il sig. Vivante prese energicamente la parola a favore degli impiegati Municipali, e si trascinò dietro la maggioranza della Giunta.

I danni prodotti dalla carta sono anche a Venezia gravissimi. I prezzi di tutto vanno montando di giorno in giorno; e l'esperienza ci persuade, che, saliti una volta, non discenderanno mai più. Le liste delle trattorie vanno rimodernandosi, adottano (com'è naturale) il nuovo sistema monetario, e riducono i fiorini in lire italiane. Ma in questa riduzione il conteggio zoppica sempre e per una combinazione fatale quelli che ci perdono sono immancabilmente i consumatori. Vi dirò un'inezia, perchè anche le inezie hanno il loro significato: col giorno 25 di questo mese, da Florian un caffè si pagherà 10 soldi austriaci, dico 24 centesimi italiani, senza la mancia che è un diritto acquistato per usucapione. In questa inezia, che non conta un frullo, fabbricate i vostri calcoli per tutto il resto.

La petizione al Parlamento sui più urgenti bisogni dell'Arsenale è partita (come vi scriveva ieri) fino da ieri l'altro di sera, ed era coperta da un migliaio e mezzo di firme. Le sottoscrizioni continuano. Un migliaio e mezzo non è gran cosa, ed alla ristrettezza del numero contribuisce senza dubbio una certa indolenza dei Veneziani. Però fra quel migliaio e mezzo di firme figurano quelle dei più ragguardevoli cittadini, quelle del sindaco, della Giunta municipale, di tutta la Camera di Commercio. Possibile che a tante voci il Parlamento chiuda gli orecchi?

A nostro Prefetto è destinato il senatore Luigi Torelli.

Ieri mattina poco mancò, che la cronaca del giorno non avesse da registrare un altro duello. Tutti gli ufficiali della II Legione della Guardia nazionale furono presentati al loro Colonnello, principe Giovanelli. Il colonnello raccomandò (già s'intende) il buon servizio, l'attività, gli esercizi in Campo di Marte, la concordia, la fratellanza e tutte quelle altre edificanti virtù, che un colonnello deve raccomandare ad una Guardia Nazionale che abbia la coscienza del suo dovere.

Ma qui nacque un piccolo scandalo.

Il maggiore Ulisse Olivo, cavaliere di un ordine pontificio, e negoziante di aceto e di cipri, si lagò fortemente, che certi medici fossero stati troppo indulgenti e troppo facili a concedere le esenzioni, accusò taluno di arbitri e di abusi, e si lasciò andare ad alcune vive recriminazioni. Il medico della legione giustamente risentito, prese in faccia al signor principe colonnello le difese del corpo sanitario, e ne nacque un battibecchi, che a sommo parere del vostro corrispondente, era affatto fuori di luogo, benchè il medico della legione avesse tutte le ragioni del mondo di non ingojarsi in pace un pubblico oltraggio. Egli è il dott. Pietro Gradenigo, conosciutissimo anche a voi Padovani per aver ridonata la vista al march. Selvatico. La discussione non ebbe seguito. Quelli che se ne intendono di Guardia nazionale, *les connaisseurs* di questa seria istituzione, avranno considerato il fatto di ieri mattina come un disordine grave. Qualche altro, che piglia le cose più alla leggera, lo chiamerebbe un pettegolezzo. Lascio a voi indovinare a quale categoria appartiene il vostro devotissimo corrispondente. B.

Leggesi nell'Opinione

#### IL CORSO FORZATO

L'Austria ha da circa vent'anni la disgrazia del corso forzato dei biglietti della Banca e della carta-moneta governativa. I provvedimenti adottati per mettervi fine non approdarono finora, perchè contrariati sempre dalle vicende politiche ed estere.

Alla fine di aprile scorso erano in circolazione nell'impero:

|  |                   |
|--|-------------------|
| Biglietti della Banca nazionale da 1 a 5 fiorini . . . . . | fior. 100,177,640 |
| Assegni ipotecari . . . . .                                | « 93,919,675      |
| Carta-moneta dello Stato in biglietti di 1, 5 e 50 fiorini | fior. 139,110,000 |

Somma fiorini 338,207,315

Questa somma corrisponde a lire italiane 845,618,827, e non è piccola, dinanzi agli sforzi fatti per diminuirla, e considerato che non vi sono compresi tutti i biglietti della Banca, ma solo quelli da 1 a 5 fiorini, perchè la somma complessiva delle banconote in circolazione ascendeva al 30 aprile a 247 milioni di fiorini.

L'aggio dell'oro in Austria è pure assai elevato, che il napoleone vi vale oltre 10 fiorini e mezzo, ossia lire italiane 26 30: il cambio con Parigi è a 131, vale a dire, che per cento lire si richiedono fior. 52 40.

L'Italia fortunatamente trovasi in condizioni meno gravi, si per la somma dei biglietti in circolazione, si per l'aggio, che oscilla fra 8 e 10.

Pure le classi operaie soffrono in Italia nelle giornaliere transazioni assai più che in Austria, per la straordinaria scarsità delle monete da 5 e 10 centesimi. In alcune città l'aggio del rame è salito quasi al livello dell'aggio dell'argento, essendo di 6 a 7 per cento. Quali perdite non soffre l'operaio che, ricevendo il suo salario in biglietti, è costretto a cambiarli in rame per le sue spese? Quindi il malcontento, che è necessario di scongiurare.

Come scompaiano le monete da cinque e dieci centesimi, è difficile il comprendere. Forse in questi giorni ne fanno incetta i possessori di filande, ma in alcune città e provincie la scarsità è giunta a tal punto, che non si trova a cambiare un biglietto da due lire senza perdita, ciò che è troppo.

Ci ha un rimedio a questo male? Il solo rimedio, secondo noi, è, che si proceda celeremente nel mettere in circolazione i biglietti di due lire: ma non basterebbe, e perciò bisognerebbe pure stabilire che questi biglietti s'abbiano sempre a cambiare dalle Tesorerie e dalla Banca in monete di rame, co-

me dovrebbero essere obbligati di fare anche gli altri stabilimenti, i quali emettono dei piccoli biglietti. Tale provvedimento non ci sembra presentare alcun inconveniente, mentre ne evita di molti

## NOTIZIE ITALIANE

Togliamo dal *Secolo*:

Ieri parecchi giornali, e fra gli altri l'*Opinione*, davano la notizia che l'Italia fosse stata ufficialmente chiamata a prender parte nelle Conferenze che si terranno a Londra per la questione del Lussemburgo. Questa notizia viene oggi dalla *Opinione* istessa dichiarata inesatta. È però da notarsi che, stando ai dispacci arrivati questa mattina e che noi pubblichiamo a suo luogo, l'invito all'Italia di prender parte alle Conferenze parrebbe confermato.

Il nostro corrispondente da Firenze convalliderebbe questa ultima versione, e noi abbiamo tutta ragione di crederlo perfettamente informato.

È a nostra cognizione che la partenza da Milano di S. E. il prefetto Villamarina non sarebbe estranea alla questione delle Conferenze. Pare sia intenzione del governo di affidare al Villamarina la missione di rappresentare l'Italia alla Conferenza di Londra.

Da una lettera arrivata oggi a Parigi deduciamo che la salute dell'imperatore Napoleone, contrariamente a quanto asserisce il *Dritto*, non presenta verun sintomo di deterioramento. L'imperatore sarebbe assai preoccupato della agitazione bellica che si manifesta a Parigi ed a Berlino, ma lavora alacramente per ottenere che la Conferenza produca questa volta dei risultati pacifici.

In una recente conversazione con un eminente statista membro del Corpo legislativo, l'imperatore avrebbe profferite queste parole: « io sento la voce del popolo francese che mi spinge alla guerra, ma io credo aver già compiuta la mia missione a riguardo della grandezza e della potenza della Francia, e vorrei ora consacrare gli ultimi anni del mio regno alla sua vera prosperità. » Queste parole furono profferite dall'imperatore con voce commossa.

— Dalla *Nazione*:

La notizia che l'Italia sia stata dall'Inghilterra interpellata per sapere se farebbe parte della Conferenza è esatta. L'Italia avrebbe accettato, e alla proposta inglese avrebbe aderito anche l'Austria, la Prussia e la Francia. Sarebbe per altro rimasto stabilito che la proposta della estensione della Conferenza all'Italia e al Belgio sarebbe fatta nella prima riunione della Conferenza e avrebbe effetto dopo la deliberazione che venisse presa dalle potenze riunite a Londra.

— Togliamo dal *Arena* di Verona.

Verona 4 maggio.

#### 3. Pubblicazione

Il giorno 8 marzo 1864 l'in allora I. Re-gio Tribunale prov. di Verona richiedeva l'in allora I. R. Università di Padova di un voto sopra una perizia chimica fatta a Verona nel processo in morte del cav. Pietro Perego.

Scorsero da allora giorni 1141 nè il responso definitivo giunse. Siamo pregati di ripetere il presente di settimana in settimana coll'aumento progressivo dei giorni, fino a che si abbia di ritorno il processo.

Infra tanto raccomandiamo al *Giornale di Padova* di riprodurre queste poche righe.

Avvertiamo il nostro confratello di Verona che furono avanzate pratiche presso questa facoltà medica universitaria per conoscere a qual punto sieno gli esperimenti chimici, e ci fu risposto che il lavoro non è ancora ultimato.

— La *Gazzetta d'Italia*, del 6, scrive:

Ieri fu comunicato ufficialmente al governo italiano l'invito di partecipare alle Conferenze di Londra per la questione del Lussemburgo.

— Nello stesso foglio troviamo:

Se non siamo male informati, al Ministero dell'interno sarebbe ultimato un progetto di legge di legge per la riduzione della pianta organica di questo Dicastero,

Gli impiegati dell'amministrazione centrale per gli affari interni da 283 sarebbero ridotti a 200; 83 di essi sarebbero messi in disponibilità, senza distinzione di grado, ma tenendo conto dell'anzianità del grado e della classe di ciascun impiegato. Parrebbe che, secondo questo progetto, quelli che dovreb-

bero andare in disponibilità per un tempo più o meno lungo sarebbero almeno anziani di grado o di classe.

Lo stesso sistema sarebbe tenuto per la collocazione in disponibilità degli impiegati di Prefetture e sotto-prefetture. Però nella riduzione degli impiegati di esse sarebbero collocati in disponibilità non solo quelli appartenenti alle prefetture e Sotto-prefetture sopprimende, ma anche quelli delle Prefetture e Sotto-prefetture che intendonsi conservare.

— Con nota ufficiale della Direzione generale del Demanio e Tasse del 17 scorso aprile, il cav. Santi-Giubilei, applicato alla citata Direzione generale, venne incaricato delle funzioni di sotto-ispettore demaniale alla sede di Firenze del Banco di Napoli.

— Il giornale *Le Finanze* reca la seguente nota:

Furono da qualche giornale fatti lamenti perchè ancora non si distribuirono i titoli definitivi del prestito nazionale. Siamo in grado di assicurare che questa distribuzione non sarà più a lungo ritardata. Dobbiamo però far notare che si tratta di preparare un numero straordinario di certificati, la stampa dei quali non poteva essere affrettata; sia perchè occorre la fabbricazione di apposita carta filigranata, sia per tutte le cure e cautele che sono indispensabili nei certificati di debito pubblico.

Inoltre poi giova riflettere che l'ultima rata di pagamento scade soltanto nello scorso aprile e che anzi non si decade dal diritto di pagamento se non il 10 maggio corr.; per conseguenza prima di quest'epoca non potrebbe con precisione conoscere il numero e l'ammontare dei certificati da emettersi.

— L'*Opinione* reca:

Ci si assicura che le voci sfavorevoli corse in paese, con qualche insistenza sulla condotta del capitano di vascello bar. De Cosa nella giornata di Lissa, hanno indotto il ministro della marina a sottoporlo a Consiglio di guerra, affinché ogni taccia men che onorevole sia eliminata da chi riveste sì alto grado nella R. Marina, se innocente, e in caso contrario, sia provveduto a termini di legge.

Ci si dice pure che lo stesso capitano di vascello trovandosi in arresto a Firenze, e ch'è nella fortezza di Basso a disposizione dell'ufficiale generale di marina.

## NOTIZIE ESTERE

Dal *Secolo*:

La Prussia, ad onta delle conferenze e delle negoziazioni pacifiche, continua negli armamenti nello Schleswig, nel Nassau, nell'Assia elettorale, ecc.

La Francia dal canto suo ha sospeso, solo apparentemente, gli armamenti, ma continuano gli arrivi dei materiali nei principali centri militari.

In Francia, ad onta dell'ottimismo di moltissimi, si ritiene impossibile che le cose abbiano ad appianarsi così tranquillamente.

— Il *Journal des Debats* con un articolo del segretario della redazione svolge diversi modi di risolvere la questione del granducato del Lussemburgo per mezzo della conferenza, e trova che la neutralizzazione del Lussemburgo converrebbe anche all'Olanda ed al Belgio.

— Il *Siecle* deplora che il Governo non abbia potuto parlare con più franchezza circa alla vertenza del Lussemburgo nella comunicazione fatta ieri dal ministro degli esteri.

— Il *Times* riferisce che il Governo per impedire il *meeting* in Hyde-Park ordinò che 5000 *policemen*, dei quali una parte a cavallo, fossero sul luogo. In caso di bisogno i soldati verrebbero ad aiutarli. Le truppe della guardia sarebbero consegnate nelle caserme. Rinforzi militari arriveranno a Londra ed il primo magistrato assisterebbe per ordinare l'intervento della truppa.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la Prussia non desidera domandare all'Europa la sanzione dei fatti compiutisi nell'anno scorso.

— Scrivono da Atene, 27 p. p. all'*Osservatore Triestino*:

Le notizie da Candia che ricevemmo ieri l'altro col postale austriaco sono assai favorevoli alla causa dei Cristiani. Il 6/18 aprile avvenne uno scontro micidiale nella provincia di Apocorona; i Turchi erano comandati da Mehmet pascia. La vittoria rimase ai Candiotti. I Turchi perdettero 250 fra morti e feriti; fra questi anche due colonnelli, dei quali l'uno morto la notte stessa fu sepolto il giorno seguente in Canea. Un altro scontro, più

micidiale ancora, ebbe luogo il 7/19 corrente nella provincia di Candia, nel quale cinque mila Turchi sarebbero stati tre volte respinti da un corpo d'insorgenti di tre mila uomini. Tutte le provvigioni, le munizioni e 150 cavalli del quartier generale dei Turchi caddero nelle mani dei Cristiani.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 maggio 1867.

Presidenza MARI.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni della legge d'imposta sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

Valerio domanda quali provvedimenti abbia preso il governo per il pagamento delle cedole all'interno ed all'estero.

Finali risponde che quanto al pagamento delle cedole all'interno fu costretto a prendere delle misure onde evitare illecite speculazioni. Quanto all'estero assicura che a Parigi non si pagano cedole se non sono munite dei rispettivi titoli.

Valerio prega l'onorevole Commissione a provvedere onde ovviare al pericolo della falsificazione.

Cortese chiede interpellare il ministro delle finanze intorno alla soppressione delle direzioni generali del debito pubblico.

Presidente risponde che l'interpellanza sarà posta all'ordine del giorno di sabato.

Si passa alla discussione sul progetto di legge messo all'ordine del giorno e continua la discussione sull'emendamento proposto dall'onorevole Nervo, che non venendo accettato dalla Commissione, è ritirato.

Ferrara presenta un progetto di legge per la emissione di due milioni di cartamoneta da due a dieci centesimi.

Revel ministro presenta un progetto di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie per duecento cinquanta mila lire.

Alipi e Cairoli propongono un emendamento all'art. 7 della Commissione che poi è ritirato.

Toscanelli propone che all'art. 7 ora 9 sia fatta la seguente aggiunta:

I redditi di ricchezza mobile delle famiglie coloniche, che vivono esclusivamente con la porzione della rendita del terreno coltivato determinata dal patto colonico, si repartiranno fra gli uomini della famiglia aventi un'età maggiore di venti anni, e l'imposta sarà pagata, quando fatto un tal reparto, il reddito di ciascun individuo sia superiore a lire 400.

Questo emendamento è rinviato alla Commissione e rimesso alla seduta di domani.

Viene in seguito approvato l'art. 7 ora 9 della Commissione.

Presidente. Si passa alla discussione dell'art. 8 ora 10 così concepito:

Art. 8. Le Giunte comunali procederanno alla revisione annuale della lista, includendo quei contribuenti che non furono compresi nelle operazioni d'accertamento fatte nel comune per l'anno precedente, e cancellando coloro che, per trasferimento di domicilio, per morte o per altra causa, cessano di essere soggetti all'imposta in quel comune.

Dopo una breve discussione l'articolo viene approvato.

Art. 9. Soltanto i nuovi iscritti nella lista del comune dovranno fare la dichiarazione prescritta dall'articolo 11 della legge 14 luglio 1864 sopra citata.

Gli altri contribuenti potranno o riferirsi all'accertamento fatto nell'anno precedente, o indicare le rettificazioni, o omettere del tutto di fare una nuova dichiarazione, nel quale ultimo caso s'intende riconfermata quella fatta nell'anno precedente.

La conferma, la rettificazione o il silenzio terranno luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

L'agente delle tasse è autorizzato a rettificare d'ufficio l'accertamento già fatto, dandone avviso ai contribuenti.

Tanto le rettificazioni richieste dai contribuenti, quanto quelle proposte dall'agente finanziario saranno rivedute nella stessa guisa che le nuove dichiarazioni.

Segue un emendamento di sopprimere cioè la prima parola *soltanto*. Nel secondo capoverso dopo la parola *potranno* aggiungere: *o fare anch'essi la nuova dichiarazione*, ed il resto come sta. Al terzo capoverso cominciare così: *la nuova dichiarazione*, ecc.

Posto ai voti l'articolo 9. ora 11. con l'emendamento, è approvato.

Speciale chiede interpellare il ministro Guardasigilli sulla tariffa legale.

Tecchio risponde che è a disposizione della Camera.

Si passa alla discussione dell'articolo 10 ora 12 della legge così concepito:

Art. 10. I ricorsi contro la estimazione dei redditi di ricchezza mobile imponibili, e contro l'applicazione della legge, quando non siano definiti al tempo della formazione dei ruoli, non ne sospendono la spedizione, nè impediscono la riscossione dell'imposta per quella parte soltanto di rendita sulla quale non cade controversia.

I giudizi delle Commissioni provinciali d'appello sui ricorsi intorno all'estimazione dei redditi e quelli della Commissione centrale sui ricorsi intorno all'applicazione della legge, sono definitivi ed inappellabili.

Ferraris domanda all'onor. commissario regio alcuni schiarimenti in conseguenza dell'emendamento proposto all'articolo 12 così concepito:

Art. 10. Se ne propone la soppressione, e la sostituzione ad esso dell'articolo 6 del progetto ministeriale.

Barazzuoli — Tenani — Puccioni — Collotta — Morpurgo — Bandini.

L'esame di questa questione è rinviato alla Commissione.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

## ELEZIONI POLITICHE

Nel Collegio di *Castroreale* Eletto D'On-des Reggio. — *Città Sant'Angelo* De Blasii. — *Massafra* Ball. tra Traverso Antonio 237 e Testa 110. — *Mauglie* Ball. tra Pan-ciatchi 316 e Dolce 197. — *Campi* Ball. tra Carbonelli 272 ed il generale Pianelli 72. — *Cassino* Ball. tra Pallasciano 238 e Visocchi 99. — *Cadore* Eletto Tolomei. — *Mantova* Ball. tra Gianì 275 e Guicciardi 269. — *Spilimbergo* Ball. tra Sandri 127 e Maniego 73. — *Alba* Eletto Coppino. — *Caulonia* Eletto Campise. — *Serradifalco* Ball. tra Emiliani Giudici 230 e Lorenzo Camerata Scovazzo 131. — *Rocca S. Casciano* Ball. tra Monzani 230 e Cenni 8.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Nostro dispaccio particolare

Incontro sulle acque del Po del Sindaco e della banda di Papozze.

Accoglienza entusiastica ed ospitalità di tutti i cittadini di Adria. Il teatro fu illuminato. Visita alle macchine idrofore ed alle coltivazioni vallive.

La R. Prefettura c'invia il seguente comunicato:

Gli esami di segretario comunale, giusta il manifesto della Prefettura, furono tenuti nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6 del corrente maggio. Sappiamo che 53 si presentarono all'esame davanti la Commissione prescritta dal regolamento. Di questi uno riportò il massimo numero dei punti favorevoli, sette quasi lo raggiunsero, vent'otto spuntarono l'indoneità, sedici furono rimandati, uno si ritirò per fisica indisposizione.

Nel mese di ottobre saranno di nuovo aperti ai nuovi concorrenti, come a coloro che in questo primo cimento non si trovarono abbastanza preparati.

Domani mercoledì alle ore due il prof. B. Zandrini leggerà la sua prolusione al corso di Letteratura Germanica.

Il periodo di tempo destinato alla esposizione dei progetti presentati al concorso per il Cimitero di Padova essendo spirato col 5 corrente, si riunirà oggi la Commissione chiamata a giudicarli, la quale è composta dei signori:

Comm. A. Meneghini, Sindaco, presidente; March. Pietro Selvatico; Dott. Andrea Scala; Prof. Gio. Battista Cecchini; Comm. A. ing. Cavalletto; Prof. Camillo Boito; Ing. Francesco Turola, segr.

A suo tempo daremo notizia al pubblico del giudizio che verrà pronunciato.

Adempiamo alla nostra promessa pubblicando il sunto della relazione letta da un membro del Consiglio nell'adunanza degli Azionisti della Banca del Popolo del giorno 5:

Dopo aver giustificato l'invito all'adunanza per fare un'esposizione economico-finanziaria della Banca centrale, e particolarmente della Banca locale, uniformandosi così alle consuetudini degli stabilimenti di credito che si basano sull'associazione, accennò al motivo per cui alcuni cittadini avevano creduto farsi promotori di una Banca filiale a quella di Firenze. Toccò sui benefici che una tale istituzione avrebbe potuto portare al paese, accordando il credito alle classi operarie; dimostrò come il credito sia potente elemento allo sviluppo dell'istruzione e dell'educazione, e chiuse questo periodo dicendo: che mentre la scienza s'incaricava di tradurre al popolo nel loro vero senso i vocaboli *Associazione, lavoro, risparmio e credito*, sarebbe stata opera feconda di ottimi risultati curarne la pratica applicazione. Giustificò la sollecitudine usata, non per chiudere il campo ad altra istituzione; ma per evitare l'insediamento di istituti i quali non avessero a scopo che *grossi dividendi*; e rese giustizia alla facile adesione dei cittadini nel sottoscrivere le promesse delle azioni, per cui potè in brevissimo tempo costituirsi la Banca; accennò come in pochissimi giorni le azioni da circa 600 oltrepassassero le 1100, delle quali più che la metà pagate per intero e fruttanti interesse, mentre collettivamente portavano il capitale disponibile per az. al 30 aprile ad it. l. 38.000. Dimostrò quindi come quella dipendenza dalla Banca madre, rimproverata da alcuni avversari, fosse tornata sommarmente utile inquantochè le fornì i mezzi di cominciare le operazioni bancarie fino dal suo nascere prendendo a prestito un capitale di oltre 40.000 lire. Esposò la somma di it. lire 105.091, girate in cambiali di sconto, e di it. lire 61.783 in cambiali di fid., ripartendo le une e le altre in piccole somme a ben più che 100 individui. Anche per le operazioni di pegno disse che fu girata la somma di it. lire 14.107, cosicchè unite queste ad altre piccole operazioni ne risultò un movimento complessivo di circa it. lire 320.000. Parlando sulla crisi monetaria delle provincie venete, e su quella finanziaria dell'Italia disse come una prudente circospezione abbia potuto far evitare quelle scosse che spesso danneggiano queste istituzioni. Chiari il dubbio sorto ad alcuni azionisti che i titoli interinali rilasciati a coloro che avevano pagato per intero le loro azioni non avessero a godere dell'interesse. Dimostrò la fiducia goduta dalla Banca presso tutti i cittadini, accennando al rilevante numero di circa 36.000 Buoni da lire una messi in circolazione nella piazza, e a conferma che la Banca aspirava a meritarsi sempre più il nome di *Popolo*, da cui s'intitola, rese pubblica una recente deliberazione del Consiglio dirigente, tendente ad agevolare la via alle operazioni bancarie delle classi medie ed operarie, cioè col togliere alle cambiali di *Castelletto* il 1/4 per 0/0 di provvigione non facendo pagare al sovvenuto che un 6 per 0/0 d'interesse; così pure a facilitare le operazioni di pegno venne soppressa la cambiale il di cui bollo necessario rendeva gravosa l'operazione. — Finalmente dopo aver invocata dagli azionisti una parola d'elogio al direttore ed agli impiegati della Banca che gratuitamente e con sacrificio personale e con indefesso zelo attesero all'andamento della Banca, espresse la fiducia che l'avvenire giustificherebbe sempre più la utilità dell'istituzione.

## Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI 6. — La *Patrie* dice che basteranno probabilmente tre sedute per terminare i lavori della Conferenza. Un accordo fu stabilito preventivamente e simultaneamente su la questione di massima e sua esecuzione. Crediamo anche siasi stabilito un periodo di tempo per lo sgombrò del Lussemburgo.

FIRENZE 6. — La *Gazz. d'Italia* crede che domani si firmerà il contratto con una casa estera, relativo all'alienazione dei beni ecclesiastici.

BERLINO, 7. — La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce che sia stato domandato alla Prussia di ritirare le truppe dal Lussemburgo avanti che si riunisca la conferenza.

MADRID, 6. È arrivata ieri la regina di Portogallo; fermerassi due giorni.

PARIGI, 7. — Ieri le borse di Francoforte Berlino e Vienna furono deboli essendo corse voci sfavorevoli.

Ferdinando Campagna ger. resp.

**Comunicato**

OSSERVAZIONI intorno i disegni posti in concorso pel Nuovo Cimitero di Padova.

A suo encomio il pubblico della nostra città non manca all'invito fattogli dalla Giunta Municipale di visitare e sottoporre a disamina i disegni posti in concorso pel nuovo Cimitero.

A tutte le ore si trova buon numero di visitatori mossi precipuamente dal sentimento da tanti anni manifestato che un cimitero dignitoso sia finalmente eretto. Tale interesse che ognuno muova alla rivista di quei disegni chiaramente fa scorgere quanto sentita sia da questa colta popolazione la Religione dei sepolcri.

Fatta un'escursione generale si vede che gl'intelligenti esaminatori si sentono portati a ripetere il giro indagando quali disegni siano più espressamente conformi all'augusto scopo cui dovea tendere il cuore e l'ingegno dell'autore. E le prime espressioni come infallibili interpreti di anime innamorate del bello, manifestano che il sentimento del cuore anticipa quello del calcolo, di guisa che l'encomio, il vagheggiamento è dimostrato ai più brillanti disegni. Ma a questo spontaneo moto dell'animo sorge tantosto il riflesso della possibilità di attuazione, e la maggioranza, dopo sentiti i commenti, i plausi, i criterii, si diparte facendo l'assenata conclusione che si deve far bene, ma sempre entro i limiti delle risorse dei Padovani.

Che i disegni di stile gotico e bisantino siano a preferenza indicati, è reso manifesto dai più, poichè da quell'aspetto di religiosa pietà e di misteriosa melanconia ravvisano lo scopo e trovano nel potente linguaggio di quelle forme l'ispirazione del Cristianesimo.

La maggioranza cerca nelle sue indagini fra i differenti progetti di queste maniere cristiane quale sia il più opportuno, ma il ripromettersi dal pubblico un'indicazione positiva è cosa impossibile, poichè tacendo dal lato estetico, osiamo asserire che l'intelligenza in questo caso non è così diffusa da costituire giudice la moltitudine degli esaminatori, la quale non saprebbe stabilire quanto in quei disegni sieno sviluppati i precetti del programma che fu formulato ai bisogni della città di Padova come alla spesa da impiegarsi.

La Commissione quindi che verrà istituita nella scelta (sempre in base al voto della popolazione in ciò che spetta lo stile) saprà scegliere quella più conforme e soddisfacente ai bisogni, all'arte ed all'economia.

Ma prevenendo questo inappellabile giudizio, il pubblico va interrogando se stesso quale possa essere il premiato. Da chi giudica a seconda dell'attrattiva cui solo è schiavo l'occhio, risponde il più bello, nella cui attuazione alimenta la vaghezza di uno splendido monumento cittadino. Ma coloro che aspirano a conseguire il bello senza il sacrificio di una spesa soverchiante rispondono, aver diritto al premio il più pratico, quello che strettamente ha ottenuto lo sviluppo del programma con leggi architettoniche una combinazione di linee espressive lo scopo, e con economia ha saputo svolgere un partito pratico e grandioso, che oltre a quanto giunge il programma, lasci sempre spazio per l'erezione di monumenti, vuoi nella parte interna, che all'esterno, nella mira di provvedere più alla classe media che non fosse per la ricca quando si rifletta che nella nostra città molte famiglie doviziose appartengono a religione israelitica, e che molta parte delle cattoliche stesse possiedono oratori mortuarii nelle loro villeggiature, per la qual cosa introdurre gran quantità di edicole particolari è fuori di proposito.

Ora, prendendo ad esaminare i disegni di stile gotico e bisantino chiaramente si vede, che parecchi autori hanno valicate le frontiere erette dal programma, legge che non valse ad infrenare gli slanci e costringere alla creazione di un progetto che non esigesse una spesa molto superiore della cifra assegnata. — E questo fu lo scoglio a cui vennero ad infrangere quasi tutti gli autori che troppo esaltati dall'esame dell'arte, hanno presentati lavori tanto belli altrettanto disadatti alla pratica, hanno presentato opere che qualunque semplificazione negli ornamenti ridurrebbero aridi e sgraditi quei disegni senza avvicinarsi al giusto preventivo.

Fa veramente meraviglia che con un programma cotanto preciso gli autori abbiano lasciato libero campo alla fantasia senza avvedersi che incorrevano nella impossibilità

pratica per cui sortirono composizioni stupende per immaginazioni, squisite per tal gentilezza del gusto, ammirabili per la lindura del segno, di guisa che crediamo, abbiano travisato lo scopo, scambiandolo con una tornata di concorsi accademici anzichè insinuare la manifestazione di un concetto semplice e possibile estrinsecato con metodo chiaro e spiccio.

In taluni peraltro si conosce lo studio che fu posto o la reazione fatta all'immaginativa, per mantenere la possibilità d'incarnare il loro concetto.

Questi si attengono avvedutamente alle forme del trecento spoglio di ricchezze ornamentali, ma che si prestano a sentimenti di pietà e di religione.

Facile però era il credere nel pericolo di presentare più facilmente l'idea del chiostro che quella di luogo destinato all'ultima dimora. E chi non s'accorge che il progetto indicato col N. 7 pecca di questo grandissimo difetto? Non ci offre forse l'idea di quella beatificante tranquillità monacale piuttosto che quella del cupo silenzio di morte?

Però questo progetto offre un partito semplice, ma per svolgerlo fu costretto il suo autore di circoscrivere tutta l'area di fabbrica quando non era necessario che un perimetro capace di rinchiudere soli 50 mille metri. La spesa perciò divenne di molto aumentata per l'estensione del fabbricato, onde difficilmente il ricavato degli acquisti potrà pareggiare le spese a meno che i prezzi non siano molto gravosi ed in tal caso scarsa sarà la vendita delle tombe.

Fu costretto eziandio l'autore di ricorrere al sistema dei sotterranei per la collocazione delle tombe, dimenticando che il terreno non lo permette essendo molto basso e pregno d'acqua. Il rialzo che si potrà ottenere dal materiale estratto dalla fossa e per la fondazione non sarà certamente sufficiente a sollevare quelle costruzioni tanto, quanto basti per salvarle dalla eccessiva umidità e dalle inevitabili filtrazioni.

In questo progetto le edicole che interrompono il corso del portico, mentre possono offrire dell'effetto nella totalità, producono lo svantaggio che le sculture contenute nelle edicole stesse restino danneggiate nel loro effetto dalla luce introdotta dalle aperture. In fatti con questa combinazione gl'ingressi alle edicole devono essere sempre aperti se si voglia mantenere il giro del portico e la luce che vi penetra illumina a rovescio i monumenti. Avvi inoltre che la luce trasmessa dai fori ad occhio non è la migliore, per la ragione che detti fori essendo molto alti, il raggio introdotto percuoterà troppo alto e l'oggetto sottoposto anzichè aver luce diretta avrà quella di rimbalzo. L'opuscolo pubblicato dal Nob. Pietro Selvatico, qualche anno fa a proposito del nuovo Cimitero per Padova, raccomandava che studiata fosse la collocazione dei monumenti, per non incorrere nella disgrazia di altri cimiteri, ove pregiatissimi lavori di Statuaria sono rovinati nell'effetto dalla luce di riflesso.

Inoltre i coperti a legname sono del tutto disadatti per necropoli, dovendo essa trasmettere l'idea dei secoli e presentare eterna durata.

Il progetto N. 11 ha scansati tutti questi difetti, infondendo nell'aspetto generale quella inesplicabile sensazione che produr deve un recinto di sepolcri, l'autore però dovea essere castigato nelle sagome e negli ornati.

Il N. 4 è ingegnoso, ma con quei rialzi a ringhiera certe combinazioni di linee arieggiate troppo le moderne costruzioni ad uso di Strade ferrate ed in quell'ossatura qualunque cambiamento tentato non gli farebbe mutar di espressione, mentre il N. 2 con poche modificazioni di dettaglio potrebbe essere di grande effetto ed anzitutto pratico. La sua pianta svariata toglie la rassomiglianza e non lo confonde al chiostro, e lo stile giudiziariamente scelto distrugge l'idea di fortitizio che la pianta veduta separatamente potrebbe destare. La semplicità di ossatura, la facile distribuzione delle buche quasi tutte sopra suolo e le altre spinte sotto il terreno per soli C.70 cosa importantissima trattandosi di posizione bassa, la ben studiata distribuzione e forma dei balconi in riguardo alle sculture, i coperti tutti a volta, altra valida considerazione per un cimitero, il giusto calcolo dei prezzi conseguentemente l'approssimativo risultato della spesa, lasciano a mio credere possa essere considerato, possibile essendo correggere certe cose, cioè riducendo le arcate del portico semicircolari come tutto il sistema interno a vantaggio di solidità. Le cupole della Chiesa alquanto più slanciate e sormontate da croci, gli ossari abbelliti da qualche decorazione. Queste mende però non tolgono l'effetto improntato di arcana meschizza dovuta allo scopo.

Volendo tener conto dell'opinione pubblica emerge che le forme pagane non sono le meglio adattate da cui non v'ha dubbio dover cadere la scelta fra quelle di architeturali del Medio-Evo.

Di questi il numero si restringe a quei disegni che promettono la possibilità non potendo essere accettata l'idea che si sia per usare soverchia indulgenza nella somma da impiegarsi, perchè sarebbero colpiti da grave

ingiustizia tutti quelli che si attengono al programma soprattutto in riguardo al dispendio.

**CASINO per VILLEGGIATURA** con adiacenza e quattro campi in prossimità a Ponte di Brenta da vendersi od affittarsi. Ricapito studio del notaio dott. Muneghina in Padova. (2. pub. n. 176)

**STABILIMENTO TERMAL**  
DI  
**VICHY**  
(PROPRIETA' DEL GOVERNO FRANCESE)

Succursale per l'Italia in Genova, **FILPPONE e TORNAGHI**  
Salita Cappuccini, N. 21.

**L'ACQUA MINERALE naturale di Vichy** per cassa di 50 bottiglie fr. 44, franco alla stazione di Genova — Per ciascuna bottiglia It. L. 1.  
**PASTIGLIE** composte coi Sali naturali di Vichy — Scatole di 1, 2 e 5 franchi.  
**SALI NATURALI minerali.** Per bevanda. In boccetta di creta 5 fr. In scatole di 50 pacchetti fr. 5. Per bagni. In boccetta di creta 2 fr. In pachi fr. 1,50.

DEPOSITO GENERALE di tutte le Acque Minerali naturali francesi e straniere.

Le notizie, libretti e prospetti sopra Vichy, sono diretti gratuitamente dalla Succursale, ad ogni dimanda affrancata. (14 publ. n. 128)

**Banca Agraria**

**AVVISO**

Allo scopo di iniziare anche fra gli agricoltori le istituzioni di credito che sono oramai divenute un'imperiosa necessità per l'assetto economico del nostro paese eminentemente agricolo, l'ingegnere FRANCESCO CARDANI, Direttore della Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine, ha progettato una **BANCA AGRARIA** ed elaborato lo Statuto che comunicò ad alcuni dei principali possidenti ed agricoltori, onde dopo averlo esaminato, vi suggeriscono quelle riforme che trovassero più adatte a darle un solido impianto ed un maggiore sviluppo.

Convocati i medesimi in due speciali adunanze, hanno discusso e riformato il detto Statuto in modo da renderlo più atto ad estendere le operazioni sociali, più conforme alle massime espresse nel progetto di Legge sul Credito Agrario presentato dal Ministro Cordova, e più idoneo a raggiungere lo scopo a cui mira, cioè di sopperire di sempre più crescenti bisogni dell'agricoltura.

Si convenne pure di creare un comitato promotore che risultò composto dai sottoscritti, il quale fosse incaricato di esperire col proponente tutte le pratiche necessarie per avere le volute sottoscrizioni, ed al più presto attivare l'ideata Banca.

I sottoscritti pertanto, onde corrispondere all'incarico loro conferito, fanno invito ai capitalisti, sia che appartengano al commercio, che alla possidenza, od all'industria agricola, a voler concorrere a costituire il fondo richiesto mediante sottoscrizione di azioni da **LIRE CENTO CIASCUNA, DA PAGARSI IN CINQUE EGUALI RATE**, avvertendoli che tanto presso la Direzione della Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine in Milano, che presso gli Agenti della stessa, sparsi nelle varie Provincie, si riceveranno le sottoscrizioni, e si potranno avere le copie dello Statuto, e tutti quegli schiarimenti che si credesse di chiedere.

Non dubitano i sottoscritti che in vista dell'utilità del progetto, e dei vantaggi di cui può essere fecondo tanto agli agricoltori che agli azionisti, non sarà per mancare il concorso dei sottoscrittori, e potrà per tal modo aver vita una Istituzione così consentanea ai bisogni del paese.

Milano, li 18 febbraio 1867.

**IL COMITATO PROMOTORE**  
BRIVIO march. GIACOMO — BRUNI ingeg. FRANCESCO — CHIZZOLINI ingeg. GEROLAMO — CUSANI nob. LUIGI — GIULINI nob. GIORGIO — LOVATI CARLO — SALVINI ingeg. CESARE — CARDANI ingeg. FRANCESCO proponente.

Dott. Fedele Massara ff. di Segretario.

L'Agenzia in Padova è affidata al sig. A. SUSAN in via Municipio N. 4. (9 publ. n. 143)

**MALATTIE DI PETTO**  
**SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE**  
DI GRIMAULT E C<sup>IA</sup> FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (6 publ. n. 124)

**Associazione**  
al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

- Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
- Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire **SETTE**, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire **CINQUE**.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova.  
Tip. Sacchetto